

L'AMORE QUELLO VERO

AMARE? SÌ..., MA COME ?

EROS

E' l'amore cosiddetto "passionale" in cui si vuole arrivare al soddisfacimento del proprio IO; ha una forte carica emotiva ma viene usata per il piacere immediato. L'IO è al centro.

FILIA

E' l'amore dell'amicizia, il rapporto cioè in cui si dà e si riceve. Si tende non solo al bene proprio ma anche al bene dell'altro. Cresce sempre più, se aumenta la sincerità e il disinteresse. La persona impara a non vivere solo per sé, ma scopre la gioia del dono.

AGAPE

È l'espressione massima dell'amore come dono; non vuole nulla per se: è totale, disinteressato. La persona dona tutto con gratuità senza volere o aspettarsi nulla.

EROS: INNAMORAMENTO	AGAPE: AMORE
E' SENTIMENTO che fa centro su di se (egoità)	E' VOLONTÀ che fa centro sull'altro (alterità)
E' desiderio dell'altro, in realtà è desiderio di essere desiderati, confermati, valorizzati dall'altro.	E' voglia di vivificare, fare esistere, affermare l'altro, fare che l'altro sia.
Il darsi all'altro è funzionale, seduttivo, cioè è solo per essere amato.	La dedizione all'altro è incondizionata, disinteressata, a fondo perduto.
E' un vuoto che ha bisogno di essere colmato.	E' un pieno che vuol dare gratuitamente.
Nasce dall'inconscio che proietta sull'altro i suoi desideri personali. Preesiste alla conoscenza dell'altro che è immaginato.	E' suscitato dalla presenza concreta dell'altro, allo scopo di portargli aiuto. Nasce e progredisce con la conoscenza dell'altro.
Finisce quando si conosce l'altro e si constata che non risponde alle proprie attese.	Non ha termine perché è fondato sulla conoscenza dell'altro che è infinito.

Dal Vangelo secondo Giovanni*[21, 15 - 19]*

¹⁵ Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". ¹⁶ Gli disse di nuovo, per la seconda volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pascola le mie pecore". ¹⁷ Gli disse per la terza volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: "Mi vuoi bene?", e gli disse: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecore". ¹⁸ In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi". ¹⁹ Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: "Seguimi".

Dal Vangelo secondo Giovanni*[15, 12 - 17]*

¹² Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. ¹³ Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. ¹⁴ Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. ¹⁵ Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. ¹⁶ Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷ Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

“VOLGERANNO LO SGUARDO A COLUI CHE HANNO TRAFITTO”

L'amore di Dio: agape ed eros. Il termine agape, molte volte presente nel Nuovo Testamento, **indica l'amore oblativo di chi ricerca esclusivamente il bene dell'altro**; la parola eros denota invece **l'amore di chi desidera possedere ciò che gli manca ed anela all'unione con l'amato**. L'amore di cui Dio ci circonda è senz'altro *agape*. In effetti, può l'uomo dare a Dio qualcosa di buono che Egli già non possenga? Tutto ciò che l'umana creatura è ed ha è dono divino: è dunque la creatura ad aver bisogno di Dio in tutto. Ma l'amore di Dio è anche *eros*. Nell'Antico Testamento il Creatore dell'universo mostra verso il popolo che si è scelto una predilezione che trascende ogni umana motivazione. Il profeta Osea esprime questa passione divina con immagini audaci come quella dell'amore di un uomo per una donna adultera (cfr 3,1-3); Ezechiele, per parte sua, parlando del rapporto di Dio con il popolo di Israele, non teme di utilizzare un linguaggio ardente e appassionato (cfr 16,1-22). **Questi testi biblici indicano che l'eros fa parte del cuore stesso di Dio: l'Onnipotente attende il "sì" delle sue creature come un giovane sposo quello della sua sposa.**

La Croce rivela la pienezza dell'amore di Dio. E' nel mistero della Croce che si rivela appieno la potenza incontenibile della misericordia del Padre celeste. Per riconquistare l'amore della sua creatura, Egli ha accettato di pagare un prezzo altissimo: il sangue del suo Unigenito Figlio. La morte, che per il primo Adamo era segno estremo di solitudine e di impotenza, si è così trasformata nel supremo atto d'amore e di libertà del nuovo Adamo. **Nella Croce si manifesta l'eros di Dio per noi. Eros è infatti quella forza "che non permette all'amante di rimanere in se stesso, ma lo spinge a unirsi all'amato".** Quale più "folle eros" di quello che ha portato il Figlio di Dio ad unirsi a noi fino al punto di soffrire come proprie le conseguenze dei nostri delitti?

Cari fratelli e sorelle, guardiamo a Cristo trafitto in Croce! **E' Lui la rivelazione più sconvolgente dell'amore di Dio, un amore in cui eros e agape, lungi dal contrapporsi, si illuminano a vicenda. Sulla Croce è Dio stesso che mendica l'amore della sua creatura: Egli ha sete dell'amore di ognuno di noi.** In verità, solo l'amore in cui si uniscono il dono gratuito di sé e il desiderio appassionato di reciprocità infonde un'ebbrezza che rende leggeri i sacrifici più pesanti. Gesù ha detto: "Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me" (Gv 12,32). La risposta che il Signore ardentemente desidera da noi è innanzitutto che noi accogliamo il suo amore e ci lasciamo attrarre da Lui. Accettare il suo amore, però, non basta. Occorre corrispondere a tale amore ed impegnarsi poi a comunicarlo agli altri: Cristo "mi attira a sé" per unirsi a me, perché impari ad amare i fratelli il suo stesso amore.

[Messaggio di Benedetto XVI per la Quaresima 2007]

"Nella fraternità amarsi come Cristo ha amato"

Cristo ha amato per primo.

In fraternità, chi ama è chi non aspetta di essere amato per amare, è chi cede per primo, chi "ritorna", chi perdona per primo.

Cristo ci ha amato gratuitamente.

In fraternità, chi ama è capace di elevarsi all'amore gratuito: ama l'altro per quello che è e non per quello che vorresti (*la fraternità ideale*).

Cristo ci ha amato di un amore totale, alla follia.

Follia dell'Incarnazione: l'infinito che si fa bambino.
Follia della Croce, dell'Amore fino in fondo.

Cristo ci ha amato di un amore misericordioso.

Nella fraternità, ognuno è capace del dono per eccellenza: il perdono, l'oblio generoso dell'offesa.

Cristo ci ha amato di un amore fedele: "per sempre".

In fraternità, chi ama diventa capace di un amore senza riserve.

Cristo ci ha amato di un amore fatto di tenerezza.

In fraternità, chi ama conosce i mille trucchi dell'attenzione nei confronti dell'altro, è capace di ascoltare i bisogni dell'altro.

Cristo ci ha amato di un amore rispettoso: non obbliga nessuno ad amarlo.

In fraternità, chi ama sa rispettare la libertà, i tempi, le reticenze dell'altro.

Cristo ci ama di un amore generoso. In Cristo è l'amore spogliato, amore nudo alla nascita, nudo sulla croce.

In fraternità, chi ama è capace di molte rinunce perché gli altri siano felici. Per questo ci si preoccupa di non avvilire mai l'altro, bensì di farlo crescere (*benedire il fratello*): la verità senza carità non è verità!

Il Cristo ha dato la sua vita per il mondo.

In una fraternità chi ama può giungere sino al dono supremo: ne è un aspetto concreto l'ineccepibile fedeltà, anche nei momenti di difficoltà.